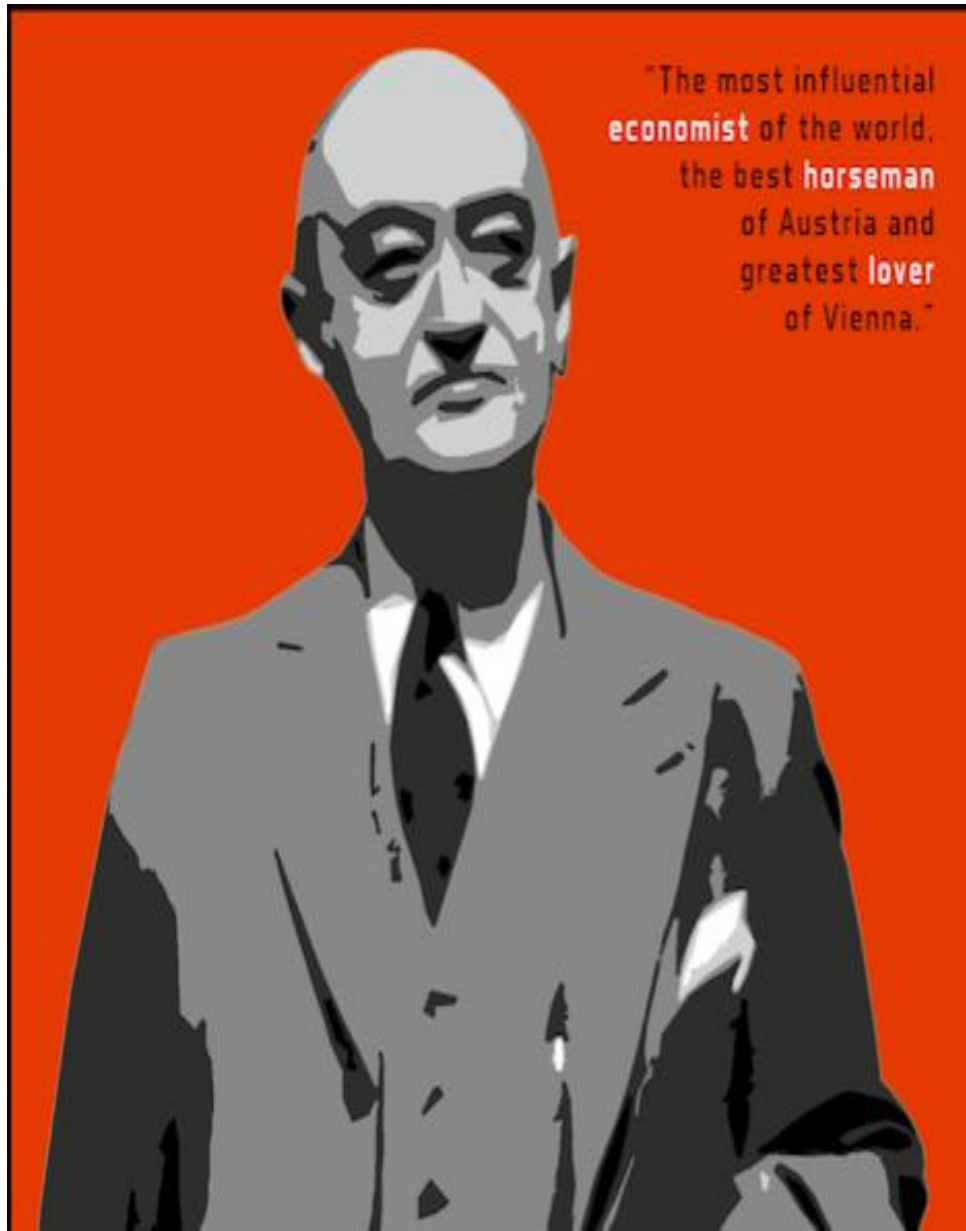




La costruzione sociale dell'innovazione

Raffaele Federici



"The most influential
economist of the world,
the best horseman
of Austria and
greatest lover
of Vienna."



- Per Schumpeter l'innovazione è la spinta propulsiva che consente ad un sistema economico e sociale di funzionare al massimo della sua efficienza.
- E (oggi) qual è il ruolo dello stato innovatore che consente di promuovere quegli investimenti strategici verso le reti innovativo-impresonditoriali, tipiche del post capitalismo, che qualificano le nuove frontiere della ricerca scientifica.

- Il futuro dell'economia e della società in cui viviamo è sempre più influenzato dalla creatività, dalla capacità di produrre idee, conoscenze e, soprattutto, innovazione.
- Questa capacità è sempre stata importante ma in questi ultimi venti anni è letteralmente esplosa.

- Oggi dal 25 al 30 per cento circa dei lavoratori nei paesi avanzati lavorano nei settori più “creativi” dell’economia, impegnati in campi come l’ingegneria, la ricerca e sviluppo, la comunicazione, la finanza, le industrie tecnologiche ma anche l’arte, la moda, la musica, la cultura, il design.

Difference Between

Creativity



Innovation





Una vita da mediano

Senza i piedi buoni, una vita di chi segna poco, che il pallone deve darlo a chi finalizza il gioco.

E per finalizzare serve quindi una squadra, una squadra fatta (anche) di mediani.

Occorre la fiducia fra i giocatori.

- La fiducia è un circuito virtuoso che richiede un impegno costante, proprio come quello che occorre per far crescere una relazione.
- La fiducia può generare valore in diversi modi. Innanzitutto essa rappresenta un fattore di coesione interno che crea un senso di appartenenza e produce un clima lavorativo molto favorevole e partecipativo. Tra i fattori chiave degli ambienti di lavoro eccellenti non ci sono soltanto i benefit e i trattamenti economici riconosciuti, ma anche la fiducia, un certo livello di sincerità dei legami e un sano cameratismo.
- Il rapporto fiduciario che si instaura agevola la cooperazione e, quindi, l'applicazione e lo sviluppo di nuove idee, l'integrazione della diversità e l'innovazione.

John Maynard Keynes

- «Qualunque intrapresa collettiva esige fiducia [...]. Una persona tiene la fune, un'altra salta. Una persona regge la scala, un'altra sale. Perché? In parte perché speriamo nella reciprocità, ma in parte per un'evidente propensione naturale a lavorare in cooperazione con profitto reciproco».

- Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse per il ruolo del contesto istituzionale e sociale nell'innovazione.
- Un aspetto di questo fenomeno si manifesta anche nel riferimento sempre più frequente al «capitale sociale».
- A volte se ne parla come sinonimo di capacità di cooperazione, fiducia, coscienza civica, qualcosa che si avvicina a una forma particolare di cultura locale; altre volte si parla di capitale sociale addirittura come una sorta di indicatore sintetico di ricche economie esterne immateriali e materiali.
- In altri casi si fa invece riferimento, più opportunamente, alla rete di relazioni che lega soggetti individuali e collettivi, e che può alimentare la cooperazione e la fiducia, e la produzione di economie esterne, ma può anche ostacolare tali esiti favorevoli per l'innovazione e il cambiamento.

Nei sistemi economici contemporanei

- La dimensione sociale e relazionale dell'innovazione tende a diventare più importante rispetto a quella aziendale.
- I processi innovativi maturano non solo all'interno dei confini dell'impresa, ma sempre di più attraverso le relazioni formali e **informali** che le imprese con diverse specializzazioni sviluppano tra loro, con i fornitori, con i clienti e con le strutture della formazione e della ricerca.

- Questa connotazione interattiva e dialogica si accompagna a un nuovo radicamento locale delle attività innovative.
- Le imprese legate all'alta tecnologia e più direttamente dipendenti dal progresso scientifico sono inserite inevitabilmente in 'reti lunghe' di carattere extra-locale attraverso le quali circolano le conoscenze e le informazioni.

Il ruolo delle reti corte è decisivo.

- È nel territorio, attraverso interazioni dirette spesso di natura informale, che si sviluppa la conoscenza tacita come risorsa cruciale per l'innovazione, in un mondo in cui le conoscenze standardizzate e codificabili circolano più velocemente. È nel territorio che prendono forma quelle economie esterne materiali e immateriali che costituiscono l'humus delle attività innovative.
 - Per avere una conferma del rilievo della dimensione territoriale, basta considerare la concentrazione in pochi luoghi, fortemente specializzati, dei principali settori dell'alta tecnologia in Europa o negli Stati Uniti: dall'informatica alle biotecnologie, dalla mecatronica alla nuova economia dei media fino al tessile di alta qualità o all'agroalimentare.

Il distretto del cashmere in Umbria

- Il cashmere in Umbria costituisce un distretto produttivo di centinaia di aziende specializzate, concentrate in un'area nei pressi del Lago Trasimeno.
 - Tale produzione ha valso a questa zona l'appellativo di “**Cashmere Valley**”: qui i visitatori arrivano per le bellezze naturali del territorio, per l'autenticità dei borghi storici, per la gastronomia, ma anche per dedicarsi allo shopping di abiti in cashmere.

E anche il tessile abbraccia le tecnologie

- Il tema dell'innovazione incrocia quindi quello dello sviluppo locale. on è una novità.
- Per una lunga fase, nel primo sviluppo dell'economia di mercato questa relazione è stata molto forte.
- L'innovazione – come scoperta di nuovi prodotti, nuovi metodi di produzione e di organizzazione, nuovi mercati – maturava e ancora oggi matura in particolari contesti locali.

I distretti agroalimentari

Il Distretto del Cibo del Trasimeno Corcianoese, Il Distretto del Cibo del Sud Ovest Orvietano, i diversi presidi di Slow Food.



Umbria Aerospace Cluster



Per chiarire meglio

- L'innovazione e la ricerca della qualità diventano sempre più importanti, specie per i paesi avanzati che non possono competere sui costi con quelli emergenti.
- Ma l'innovazione è ora sempre più condizionata da traiettorie tecnologiche che si fanno più aperte, per l'accelerazione del progresso scientifico e tecnologico, e da mercati che diventano più volatili grazie anche a grandi cambiamenti socio-culturali che alimentano una domanda più frammentata e variabile, maggiormente orientata verso beni e servizi non standardizzati.

Si deve distinguere fra crescita, sviluppo e innovazione

- Joseph Schumpeter è stato il primo a distinguere chiaramente tra *crescita* e *sviluppo*.
- La crescita è un fenomeno graduale, fatto di continui aggiustamenti, lo sviluppo implica invece una discontinuità.
 - L'innovazione invece è il risultato dell'azione degli imprenditori.
 - L'innovazione tende infatti a vedere nell'imprenditore un soggetto capace di calcolo razionale in modo da allocare più efficacemente risorse date (capitale, tecnologia, lavoro).
- Tale visione appare però plausibile solo nell'ambito di un'economia routinaria, che non esce dai canali tradizionali e ben consolidati, dove non si creano nuove risorse, dove si può quindi dare crescita ma non sviluppo.

- Le cose cambiano quando si realizza un'innovazione. Il calcolo razionale non basta.
- Ci vogliono qualità specifiche di leadership che sono poco diffuse: intuizione, capacità di visione, ma anche competenza e determinazione.
 - Infatti, è anzitutto necessario misurarsi con carenze di informazioni, con condizioni di maggiore incertezza di quando si agisce in un contesto di operazioni tradizionali, ormai ben consolidate. In secondo luogo, bisogna combattere e vincere le resistenze che vengono dall'interno stesso del soggetto che deve innovare, ossia dai suoi schemi mentali già consolidati. Bisogna poi saper ottenere le informazioni che servono da altri soggetti, e motivarli a cooperare. E per far questo occorre superare le resistenze dell'ambiente sociale.
- Ci possono essere «impedimenti giuridici e politici» che ostacolano l'innovazione, così come la disapprovazione sociale per pratiche che fuoriescono dai canali della tradizione può costituire un ostacolo potente da superare.

The Importance of Innovation in the Business World

Innovation is the process of creating something new or improving an existing product, service, or process

01

Innovation is crucial for businesses to remain competitive

02

Innovation can lead to increased efficiency and productivity

03

Innovation can also help businesses create new revenue streams

04

FasterCapital

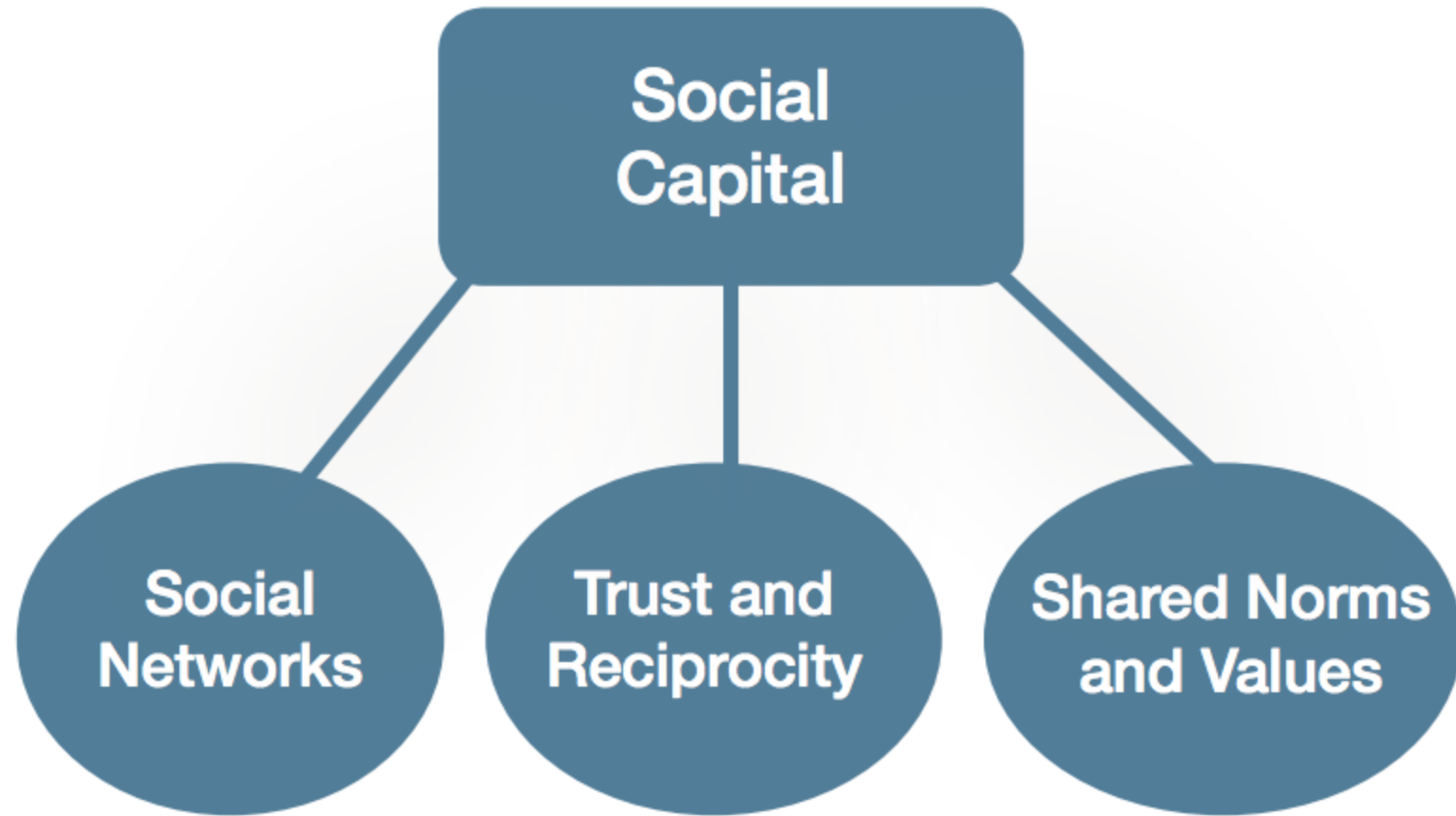
Per comprendere questi processi

- Il caso dei distretti industriali costituisce una possibile espressione di sviluppo locale e innovazione.
- Essi hanno cominciato ad attirare l'attenzione a partire dagli anni Settanta del secolo scorso.
 - Il fenomeno era certamente più vecchio, ma nella fase del grande sviluppo successivo al secondo conflitto mondiale appariva come un residuo del passato.
- Protagonista indiscussa di quella stagione era infatti la grande impresa 'fordista'.
Le aziende più dinamiche crescevano di dimensioni, concentravano al loro interno le diverse fasi dei processi produttivi, organizzavano l'innovazione con le loro strutture di ricerca e sviluppo, sfruttavano in misura crescente le economie di scala e dominavano i mercati dei beni di consumo. Era l'epoca d'oro della produzione di massa, sostenuta dal diffondersi delle politiche keynesiane e dalla crescita del *welfare state*.

- Negli anni Settanta questo modello di sviluppo cominciò ad incrinarsi, sotto la spinta di un insieme di fattori economici e sociali: la saturazione del mercato dei beni standardizzati nei paesi più sviluppati, la concorrenza dei paesi emergenti con più bassi costi, i nuovi conflitti sociali, le difficoltà di tenere sotto controllo la spesa pubblica.
- Le tensioni economiche e sociali furono dirompenti, a seconda delle diverse capacità delle istituzioni nazionali di far fronte ai nuovi problemi.
- Tuttavia, in quegli anni cominciarono a prender forma delle nuove esperienze di organizzazione produttiva che valorizzavano più che in passato il ruolo delle piccole e medie imprese. Si comprese però presto che la riemergenza delle piccole unità non si manifestava con l'affermarsi nei mercati di singole aziende isolate, ma piuttosto di sistemi locali di piccole e medie imprese che collaboravano tra di loro nel processo produttivo.

La riscoperta dei distretti

- Si potrebbe dire che i distretti rappresentano una forma di sviluppo locale in cui le economie esterne sono alimentate da dotazioni originarie, sedimentatesi storicamente, di risorse tangibili e intangibili.
- Tra queste vanno ricordate le tradizioni di saper fare locale, che sostengono l'imprenditorialità e l'offerta di lavoro qualificato: un fattore essenziale per organizzare una complessa divisione del lavoro tra imprese specializzate nelle diverse fasi del processo produttivo.
 - Il ruolo del capitale sociale.



Innovazione, Hi-Tech e Distretti

- Non tutta l'industria high-tech vede un ruolo di rilievo di sistemi produttivi locali con una forte presenza di piccole e medie imprese.
- Questa condizione sembra verificarsi solo in alcuni casi, segnalati dalla ricerca empirica comparativa. Si tratta soprattutto delle biotecnologie, delle tecnologie della comunicazione (in particolare della produzione di software), e dell'industria legata ai media. Che cosa accomuna questi settori e li distingue da altri nei quali la grande impresa sembra avere un ruolo maggiore e non facilmente sostituibile?

- Un requisito necessario perché si possano sviluppare sistemi locali di piccole e medie imprese è costituito dalla divisibilità del processo produttivo.
- A questo primo fattore se ne possono poi aggiungere altri due.
 - (1) occorre considerare l'incertezza delle traiettorie tecnologiche che rende più conveniente la sperimentazione: questo è per esempio il caso delle biotecnologie.
 - (2) si possono dare delle condizioni di variabilità del mercato che richiedono una continua ricombinazione flessibile dei fattori produttivi: questo è per esempio quanto sembra verificarsi in alcuni settori della produzione di software o nell'industria dei media.

Soprattutto in tempi di grandi cambiamenti

- Stiamo vivendo in un'era di grande trasformazione economica e sociale, profonda almeno quanto quella che ha visto il passaggio dall'economia agricola all'economia industriale.
- La trasformazione in atto è invece basata sul ruolo cruciale dell'intelligenza umana, della conoscenza, della creatività.
- È un cambiamento in corso già da anni e che continuerà per molti anni ancora.
- Sta trasformando non solo le nostre economie e la nostra società, ma anche la nostra vita, i nostri gusti e le nostre preferenze, e sta modificando anche la geografia della competizione globale e locale, la conformazione delle nostre città e delle nostre regioni.

Che tipologia di distretti per i prossimi anni?

- Distretto come comunità e come luoghi creativi, dove riveste un ruolo importante la dimensione pubblica che fonda tanto lo spazio creativo – nel senso habermasiano di öffentlichkeit – spazio dialogico democratico – che gli spazi pubblici, i luoghi fisici di incontro.
- Distretti creativi che si caratterizzano per la presenza di un ambiente culturale e intellettuale vivace, di attività legate all'economia della cultura e della conoscenza, dell'investimento in amenities che possano configurare un dato contesto come favorevole all'innovazione.

L'innovazione è (anche) sociale

ha a che fare con ricerca scientifica, con
il clima delle relazioni industriali;

Si impone nel dibattito pubblico e nelle
controversie etiche.

Per cominciare

- L'innovazione sociale è un argomento che si riferisce a due nuovi focus.
- Il primo presta maggiore attenzione al carattere sociale dell'azienda: l'azienda come rete di relazioni sociali e come comunità in cui i cambiamenti tecnologici e amministrativi sono solo una parte del quadro dell'innovazione, mentre quelli istituzionali e sociali hanno almeno la stessa importanza.
- Il secondo, invece, guarda alla responsabilità sociale d'impresa come espressione non solo legata al marketing ma soprattutto come espressione del capitale sociale.

In questo quadro

- Lo sviluppo non è solo radicato in dotazioni originarie (cognitive e normative) dei territori che alimentano la produzione di beni collettivi ed economie esterne, esso può anche essere costruito con scelte consapevoli e intenzionali.
- Non si tratta solo di un'eredità del passato che diventa funzionale in presenza di nuove condizioni di funzionamento dell'economia e dello sviluppo tecnico, ma di un percorso possibile per attori consapevoli e capaci di cooperare sperimentando nuove reti sociali.
 - È in questo modo che l'innovazione è socialmente costruita attraverso nuove forme di radicamento locale.

Società dell'apprendimento e Economia dell'apprendimento

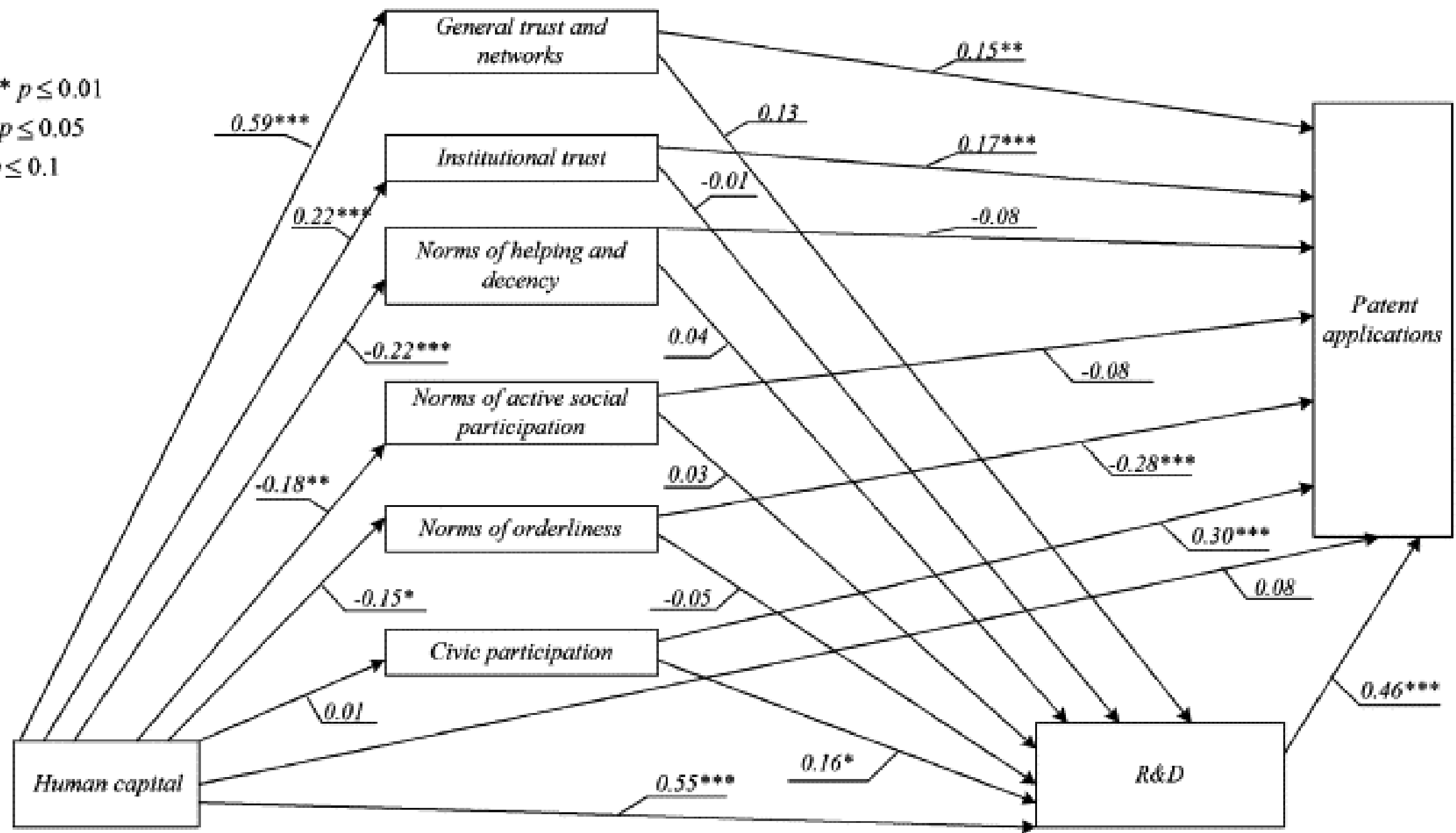
- (1) L'enfasi è qui sulla spiegazione e la comprensione del processo di cambiamento nella tecnologia, nelle competenze, nelle preferenze e nelle istituzioni.
- (2) Si riferisce a specifiche tendenze storiche che rendono la conoscenza e l'apprendimento sempre più importante a tutti i livelli della società e dell'economia.

- Non è più legittimo operare con un nucleo teorico in cui la tecnologia, le competenze, le preferenze e le istituzioni sono trattate come esogene, almeno non se siamo interessati a spiegare lo sviluppo economico.
- L'economia dell'apprendimento indica un'economia in cui il successo di individui, aziende, regioni ed economie nazionali riflette la loro capacità di apprendere (e di dimenticare, che è spesso un prerequisito soprattutto per l'apprendimento di nuove competenze).
 - L'economia dell'apprendimento nella società contemporanea vive in un continuo cambiamento in cui il tasso a cui le vecchie competenze diventano obsolete e quelle nuove diventano richieste è elevato.

Questo vuol dire

- Che il processo di innovazione è influenzato da molti fattori.
- Uno dei fattori è il livello complessivo di capitale umano di un particolare paese o regione.
- Ma l'altro fattore è l'ambiente sociale, ossia reti, fiducia, norme, tolleranza che possono essere congiuntamente definiti capitale sociale.

*** $p \leq 0.01$
 ** $p \leq 0.05$
 * $p \leq 0.1$



- Il “cuore” dell’innovazione sta quindi soprattutto nelle nuove relazioni attivate: più che di oggetti o fenomeni isolati, l’innovazione è questione di connessioni.
- Se un individuo non è un atomo isolato, ma la particella di un sistema molecolare più vasto e interconnesso, innovare significa innanzitutto mettere in contatto fasce diverse di popolazione, ampliare i confini della comunità, includere anziché escludere, coinvolgere anziché discriminare.

Innovazione ha una dimensione sociale

- Nello sviluppo territoriale e deve essere affrontata attraverso un'analisi dettagliata di come le logiche sociali e territoriali interagiscono tra loro.
- In termini lefebvriani si dovrebbe infatti dedicare la riflessione alle seguenti domande:
 - 1) Innovazione sociale: istituzionalmente incorporata, territorialmente (ri)prodotta
 - 2) che modo l'innovazione sociale si relaziona alla produzione sociale dello spazio?
- In realtà la sua materializzazione dipende in modo significativo dalle sue relazioni con lo spazio vissuto e la sua percezione; in effetti è questo spazio vissuto che produrrà le immagini e i simboli per sviluppare un linguaggio e gli strumenti di imagineering per concettualizzare uno spazio sociale futuro.

Le imprese

- Hanno (qui) una funzione peculiare, sempre distinguibile sia nell'attività di un individuo, sia nell'ambito di una comunità sociale; una funzione che ricorre solo in connessione con circostanze individuali e sociali sempre nuove.
- L'imprenditore non è altro che un caso esemplare di tutte le altre situazioni sociali nelle quali è necessario comprendere se e quando innovare.
 - Ma per farlo vive qui e ora e, soprattutto, in quale società?